



I Balanta Bro

di Armando

La bella Costituzione della Repubblica della Guinea Bissau , conquistata con le lotte di liberazione dal colonialismo portoghese, non coincide con alcune norme di organizzazione sociale dell'antica civiltà dei Balanta.

- **ARTIGO 25°**

O homem e a mulher são iguais perante a lei em todos os domínios da vida política, económica, social e cultural.

- **ARTIGO 26°**

1 - O Estado reconhece a constituição da família e assegura a sua protecção.

2 - Os filhos são iguais perante a lei, independentemente do estado civil dos progenitores.

3 - Os cônjuges têm iguais direitos e deveres quanto à capacidade civil e política e à manutenção e educação dos filhos.

Costituzione della Repubblica della Guinea Bissau - Dezembro 1996

Presenterò in maniera generale e concisa alcuni caratteri tipici della antica società Balanta, utilizzati ancora ai nostri giorni. E' probabile che i Balanta non siano gli unici a possedere tali caratteristiche nel mondo, ma queste li distinguono da altre società o da altre tribù della Guinea Bissau.

Balanta è un termine estraneo a questa società e molti antropologi hanno attribuito più significati, o meglio più spiegazioni, a questo nome.

Ecco ciò che ho trovato nel libro di *Diana Lim Handem* "**La natura ed il funzionamento dei poteri presso i Balanta Brasa**":

"Il termine Balanta non è il loro vero nome, mentre lo è Rasa (singolare) e Brasa (plurale). Il nome Balanta è stato dato loro da una tribù chiamata Malinqué, che aveva rapporti con i portoghesi al momento della loro espansione coloniale. Poiché i Malinqué non sapevano come spiegare ai portoghesi chi erano i Brasa, che i portoghesi volevano conoscere, dissero: «Essi sono i balanto, che significa coloro i quali non si sottomettono all'autorità di nessuno.»



Più tardi, con l'influenza della parola *balanté* (plurale) e *lanté* (singolare), che significano "persone di sesso maschile", e

della parola *Belantath*, che significa “coraggioso ed agile nel combattimento”, ha origine l’attuale nome Balanta.

Questa società è caratterizzata da una organizzazione orizzontale, dove il potere non è concentrato in una sola persona. Una società dove la gerarchia è definita dall’età, una società governata da un consiglio di anziani che dal canto loro non hanno il potere di decidere da soli, ma consultandosi con le altre classi (giovani, donne), tranne per ciò che riguarda le cerimonie, giacché di queste sono loro gli esperti. Gli uomini grandi (non esiste la parola anziani) sono molto rispettati e sono i padri di tutti.



I giovani, come le donne, hanno il diritto di proporre il loro punto di vista e tutti sono tenuti a rispettare le loro opinioni una volta accettate. In caso contrario gli anziani

intervengono con semplicità per correggerli o per chiedere di abbandonare le loro idee.



Tutti devono sentirsi responsabili nella società, sia gli anziani, sia i giovani, sia le donne e ciascuno deve esprimersi liberamente.

I bambini in generale portano il loro contributo nonostante siano un po' isolati dal resto della società che decide. Ma sono molto protetti da tutti e rispettati. Nella vita dei bambini gli adulti, soprattutto le donne, fanno attenzione a non intromettersi troppo, restano osservatori, pronti ad intervenire per correggerli, in caso di errore.



I Balanta sono coltivatori di riso. Praticano anche l'allevamento del bestiame. Abitano generalmente accanto alle risaie, situate vicino all'acqua o ai luoghi favorevoli all'agricoltura ed alle piantagioni.

In Guinea Bissau si può trovare questa etnia al centro e al sud del paese. Secondo molti racconti antropologici, ha origine dal popolo Bantu. Sono arrivati dal Nord dell'Africa alla ricerca di zone favorevoli all'agricoltura e all'allevamento.

E' una delle etnie più importanti della Guinea Bissau ed è divisa in 5 gruppi:

- *Balanta-Kuntoé*
- *Balanta-Mané*
- *Balanta-Patch*
- *Balanta-Fora (Téda e Nhacra)*
- *Balanta-Naga*

Molti antropologi hanno indagato su questa società, in particolare sui Balanta-Kuntoé e sul funzionamento del potere.



IL PAESE E GLI UOMINI

Il territorio occupato dai Balanta Brasa è limitato alla Guinea Bissau, dove costituiscono numericamente il gruppo sociale

più importante del Paese. Ne fanno parte circa 300.000 individui, e rappresentano il 25% della popolazione totale della Guinea Bissau. Si concentrano nelle regioni amministrative di *Oio, Tombali e Quìnara*, di cui rappresentano rispettivamente il 59%, 58% e 48,5% dei residenti.

A questi dati demografici si aggiungono caratteristiche economiche e politiche particolari, che spiegano la posizione di primo piano in cui essi si collocano nella storia recente della Guinea Bissau. In questo Paese, dopo la conquista coloniale, i Balanta Brasa giocano un ruolo importante tanto nell'ambito economico, che a livello di vita politica. In effetti essi sono, in Guinea Bissau, i principali produttori di riso, alimento di base per la popolazione nazionale. Anche la loro rapida crescita demografica, le loro costanti migrazioni, dal XV secolo, hanno determinato nella specificità politica e sociale della nazione, nuove dimensioni.



IL RISO E L'IDENTITÀ BRASA

Il riso, detto *maalu* o *maale*, è una entità specifica dei Balanta Brasa. A. d'Almada menzionava già alla fine del XVI secolo l'abbondanza di riso sul canale di Geba. Peraltro sono frequentemente menzionati negli scritti coloniali i riferimenti alle capacità dei risicoltori brasa. Nel 1949 J.P. Garcia de Carvalho, capo del circolo amministrativo di Bedanda nella regione di Tombali, diceva che i Balanta Brasa costituivano "non solo la tribù coltivatrice di riso, ma anche quella che si presta meglio a qualsiasi tipo di lavoro".

I Balanta Brasa si insediano di preferenza lungo i corsi d'acqua e sui bassopiani, occupano in effetti la terza zona ecologica del paese, ovvero la pianura costiera ricoperta di

mangrovie, di alofite e di palme, molto ricca di acqua durante la stagione delle piogge. Infatti i Brasa coltivano il riso sommerso o irrigato.

Riconosciuti esperti in materia, già all'epoca coloniale, essi lavorano anche terreni sottratti al mare per mezzo di dighe. Hanno sistemato alcune vallate degli affluenti superiori dei grandi fiumi guineani, dove essi abitano. Le zone di occupazione Brasa sono caratterizzate da una pluviometria tra le più elevate in Guinea Bissau, ovvero da 1800 a 2520 mm per anno.



Il calendario agricolo, che si situa tra i mesi di maggio e dicembre, è caratterizzato da un intenso lavoro, soprattutto nel periodo compreso tra giugno e ottobre, che segnano l'inizio e la fine della stagione delle piogge. La produzione

risicola, malgrado il grande lavoro che comporta, è prioritaria nell'organizzazione economica brasa.

La risaia, inalienabile, appartiene agli abitanti dei villaggi e alle famiglie che la lavorano. Non può essere venduta, né concessa in affitto a persone che appartengano ad altro villaggio o gruppo. La risaia è sinonimo di sopravvivenza del villaggio e rappresenta la sua identità in rapporto agli altri villaggi. Con essa si sottolinea l'autorità interna del villaggio ed il riconoscimento di questa autorità all'esterno. Comporta il riconoscimento della legittimità del villaggio, non solo da parte dei viventi, ma anche da parte degli Antenati e degli Spiriti, dal momento in cui è resa produttiva si stabilisce un patto di protezione con queste entità religiose.

Per quanto riguarda la raccolta del riso, spetta ai *blufos* (giovani uomini), che utilizzano a questo scopo un coltello o una falce speciale. Essi si proteggono dalle punture degli insetti e dai graffi indossando dei parastinchi e dei "giubbotti" fatti con foglie intrecciate di borasso. La raccolta dà luogo a gare di velocità tra le diverse squadre di giovani.

A mano a mano che vengono tagliate, le spighe vengono accumulate nella direzione dei solchi. Le donne del villaggio trasportano poi il riso in un luogo adibito alla sgranatura, operazione che verrà fatta in seguito dai blufos. Finché non hanno finito di raccogliere tutto il riso del villaggio, non dispongono di un solo momento da dedicare alla decorticazione, anche perché il riso già tagliato può essere conservato molto a lungo, mentre la spiga si guasta facilmente, se si bagna.

Il processo di produzione del riso è complesso e comporta diversi lavori.

I Brasa prima di tutto devono preoccuparsi della desalinazione del terreno sottratto alle maree con dighe,

operazione che richiede tre o quattro stagioni di piogge, quindi tre o quattro anni.

Costruiscono delle dighe semicircolari, parallele al braccio di mare, e all'interno argini perpendicolari che separano le parti pertinenti alle diverse famiglie. Queste dighe hanno la doppia funzione d'impedire l'ingresso dell'acqua salata e di evitare la perdita per scorrimento dell'acqua delle piogge. Sono costruite con armature di legno di mangrovia costituite da pali e rami saldamente legati con liane. Il tutto ricoperto di fango.



Questa tecnica di produzione del riso, in uso anche in altre comunità costiere, mobilita tutto il villaggio.

L'ORGANIZZAZIONE SOCIALE

La società Balanta è una società senza classi gerarchiche nel senso proprio del termine. Una società detta “orizzontale” senza classe dominante, dove tutti sono dominanti e dominati. Per colui che proviene da una società gerarchica è molto difficile comprendere i balanta. Con una visione dall'esterno, di primo acchito, si è tentati di dire che non c'è alcun ordine interno, ma è una falsa impressione, non conforme alla realtà.

Molti si chiedono: *“Com'è possibile che esista una società in cui non c'è un capo che dà ordini e che organizza? In questo caso, com'è possibile che si mantenga l'ordine?”*.

Vorremmo prima di tutto dire che un re o un capo non può stabilire l'ordine senza l'approvazione di tutti e senza un apparato amministrativo. Peraltro, molti re e molti capi hanno portato le loro società a situazioni di completo disordine e pericolo.

Per comprendere i Balanta e la loro assenza di re o capi nella loro società, è necessario sapere che essi sono estremamente liberi e soprattutto non amano che venga loro imposto alcunché. *“Tu sei tu, io sono io. Noi formiamo una società”*. Sottomettersi all'autorità di qualcuno equivarrebbe arrendersi all'alienazione di cui parla Marx.

Quando l'impero del Mali iniziò la sua espansione ad est, trovò i Balanta che risiedevano in questa zona. Vollerò sottometterli al loro dominio. In seguito ad alcune battaglie, i malinkés vinsero i Balanta, ma, a sorpresa, i Balanta lasciarono la zona e andarono ad occupare territori più lontani, dando inizio all'emigrazione di questo popolo attraverso la parte interna del paese. (cfr. *DIANA L.H.* - ibidem).



Altro elemento importante della cultura sociale brasa, che la tradizione ricorda, è il divieto all'uomo di utilizzare la giustizia per togliere la vita o la libertà di un altro uomo. Solo la giustizia divina può permetterselo.

E' questa la teoria specifica, che spiega il rifiuto dei Balanta Brasa di accettare la schiavitù, fenomeno che li differenzia in modo notevole dai restanti popoli che abitano il territorio guineano. I Balanta Brasa ignorano la schiavitù. "Non esiste alcun reato - sostengono - che giustifichi l'alienazione assoluta di un individuo ad un altro". Questo rifiuto della schiavitù è già stato riferito alla fine del XVI secolo da A.D'Almada, che, riferendosi alla folle caccia all'uomo sul continente, sottolineava il fatto che i Balanta non volevano essere schiavi dei Portoghesi. Duecento anni dopo, Padre Labat racconta con sentimento di stupore che "essi non

avrebbero fatto gli schiavi gli uni degli altri". Ma anzi, essi attaccavano i negrieri, soprattutto lungo il canale di Géba, liberavano gli schiavi e non li rivendevano, ma li riportavano al paese di origine e ottenevano bestiame come gratitudine per averli liberati.

Per quanto riguarda l'organizzazione sociale, abbiamo detto che non ci sono capi effettivi né alcun re, ma la società balanta è strutturata bene. E' difficile per uno straniero comprenderli e comprendere questa struttura. Ma per i balanta si può dire che questo è scritto nel loro dna.



Tentiamo dunque di presentare questa struttura secondo le informazioni che ci sono pervenute e secondo le ricerche effettuate sul campo.

Partiamo dalla famiglia o *morança*, un gruppo di poche capanne, quattro o cinque, abitate da parenti, cioè una famiglia allargata. Ciò che ci interessa sono le grandi divisioni che costituiscono la base o i gruppi e che possiamo definire "classi sociali".

I *Bilante-Bindan* (plurale di *Lante-N'dan*, uomo grande) costituiscono il gruppo degli anziani, con a capo il *Fan-kpan*, il più anziano di tutti, che si occupa di tutte le cerimonie. E sono quelli che con le *Binine bindan* (donne grandi) si occupano dei problemi concernenti la *morança*, in particolare dei matrimoni.

Dopo vengono i *Blufus*, uomini in età di iniziazione, il *fanado*, per diventare uomini grandi, le *blufus bindan*, donne adulte e gli altri gruppi di ragazzi e ragazze.

Nell'organizzazione sociale del villaggio i *bilante bindan* di tutte le *moranças* attorno al *Fan-botcha* tra i più anziani del villaggio, colui che ha il titolo delle proprietà, formano il gruppo dei saggi del villaggio e maestri delle cerimonie. In questo gruppo i *Quidadè*, *Blufus-bindan* consiglieri del *Fan-kpan*, possono prendere alcune decisioni, se portano benefici per tutti, ma il loro ruolo è limitato dalle decisioni dell'assemblea. Le *Binine-Bindan*, donne grandi, non sono molto consultate per i problemi che riguardano il villaggio. Dopo di essi vengono altri gruppi dei più giovani. Per quanto concerne il villaggio, il ruolo delle donne è limitato.

Il secondo grande gruppo è quello dei *Blufus*, che al suo interno è diviso in diversi sottogruppi conformemente all'età. Ciascun gruppo è legato agli altri con indipendenza ed autonomia. Tutti questi gruppi favoriscono una buona organizzazione sociale.

STRUTTURA SOCIALE

I gruppi di età delle donne, contrariamente a quanto accade agli individui di sesso maschile, sono determinati più dal loro stato civile che dalla loro età. Le donne sono raggruppate in due grandi gruppi: il gruppo delle *binin* (quelle già sposate) ed il gruppo delle *befula* (le ragazze nubili). In ogni gruppo ci sono dei sottogruppi molto difficili da identificare.

Per quanto riguarda gli individui di sesso maschile, essi sono riuniti in due grandi gruppi: quello dei *blufo*, ovvero dei giovani che, anche se sposati, non hanno ancora compiuto il rito dell'iniziazione, e quello dei *bilante-bindã* che hanno fatto il Fanado.



I ragazzi sono raggruppati secondo la loro età biologica. La diversità dei gruppi d'età sono denominati *bansit* o *m'duf'm* in lingua balanta e *mandjuandadi* secondo la tradizione creola. Questa specifica organizzazione in classi distinte solo dall'età, giunta fino ai giorni nostri, si spiega solo con l'isolamento culturale della società balanta da altre etnie limitrofe nel loro territorio, dalle quali i Brasa difendevano la loro identità.

LA DONNA BALANTA

Spero che questo lavoro aiuti i lettori a scoprire il valore e l'importanza della donna nella società Balanta e che ciò susciti reazioni obiettive e domande che potrebbero servire per un approfondimento della ricerca.

In alcuni documenti i Balanta vengono presentati divisi in cinque grandi parti (clan) o più, ma in realtà questa società è costituita da due grandi clan: Balanta-Kuntoé (plurale Buntohe) e Balanta-Ungué (plurale Bungue), Balanta-Kuntoé (Mpaba, Arube, Patch, Knante, Besofa ou Manéet Naga) e Balanta-Ungué, detti in creolo Balanta fora (Téda e Nhacra). Le abitudini sono pressoché le stesse, ma si distinguono gli uni dagli altri negli accenti del parlare. È importante dire che questa ricerca è stata fatta sui Balanta-Ungué-Nhacra, in un villaggio situato a 30 Km da Bissau, capitale della Guinea Bissau, 3,5 Km da Cumeré e 4,5 Km da Nhacra (prefettura). Il nome di questo villaggio è Cuntanga.

Si è tentati di dire: “ i problemi delle donne africane sono gli stessi”. A dire il vero, si giudica in fretta pensando di sapere tutto sull'Africa. Ciascuna società, anche se somigliante ad altre, ha le sue particolarità e le sue caratteristiche peculiari che l'identificano.



Ho fatto il possibile per raccogliere le informazioni che illustrerò in seguito. Presento i fatti che ho scoperto grazie ai documenti lasciati da alcuni ricercatori, ai quali sono molto riconoscente, e alla mia esperienza personale. Ho lavorato con alcuni colleghi che hanno prestato con piacere la loro collaborazione. Vi invito a leggere questo lavoro non come una ricerca fatta da un ricercatore specializzato, ma come un contributo semplice che io porto a questi argomenti.

A coloro che conoscono poco o niente i Balanta, chiederei di non pensare che i costumi che sono illustrati siano superati o che siano accaduti in tempi antichi. Molti di questi sono contemporanei e praticati attualmente, fanno parte della vita e della cultura dei Balanta. E' vero però che alcune abitudini sono cambiate o stanno cambiando velocemente. A volte

non è facile dare una traduzione soddisfacente e fedele di parole originali della lingua balanta.

Vi chiederei, cari lettori, di non giudicare o condannare ciò che vi sembrerà assurdo, cosa che siete comunque liberi di fare, ma la cosa migliore sarebbe cercare di capire questa gente nel loro contesto e nella loro mentalità.

L'EDUCAZIONE



L'educazione di una ragazza Balanta è molto diversa da quella di un ragazzo. Si dice che un bambino è protetto da tutti e tutto il villaggio è responsabile della sua istruzione e formazione sociale.

Gli stessi genitori non hanno diritti maggiori, sull'educazione dei bambini, degli altri uomini e donne grandi del villaggio, tranne la madre che ha il privilegio di essere l'unica responsabile per la sua educazione nei primi cinque o sei anni.

A differenza di un ragazzo, che è privilegiato, grazie all'educazione che riceve da tutti gli abitanti del villaggio, la ragazza è destinata ad essere separata dai suoi genitori all'età di 5-7 anni per essere educata da una delle sue zie in altro villaggio. A volte, prima ancora di essere nata, è già stata destinata a questo o quel villaggio, in questa o quella famiglia, candidata sposa

di qualcuno della famiglia. Quando la bambina nasce, la zia acquista bevande per andare a chiedere che la bambina le sia assegnata ufficialmente.

Così a 6 anni, questa zia la porta alla famiglia del futuro marito. Hanno il potere di darle in affidamento all'uomo scelto. Spesso le danno in matrimonio al proprio marito, in quanto zia diretta, il marito non ha con la giovane alcun rapporto di parentela che ne vieterebbe l'unione. I parenti o gli anziani attendono la conferma del matrimonio. Le ragazze non possono sposare uomini del proprio villaggio. Abitare lo stesso villaggio è considerato come un grado di parentela e i matrimoni tra parenti sono vietatissimi. Quindi non sono i genitori a dare in sposa la loro figlia, ma quasi sempre le zie.

La bambina, una volta a casa della zia, diventa automaticamente una domestica. Deve a poco a poco farsi carico di tutti i lavori domestici. La zia è responsabile della sua educazione, che consiste nel l'imparare tutti i lavori domestici e cosa sia necessario per essere un buona donna di casa e una buona moglie.

Nei casi in cui il villaggio debba farsi carico dell'educazione della ragazza gli abitanti devono evitare di immischiarsi troppo nei suoi affari perché tutto ruota attorno alla zia, che è come suo proprietario; cosa che non accade da parte dei genitori nei confronti del ragazzo.

Le condizioni della ragazza, dipendono molto dal cuore della zia.

All'età del matrimonio, ella deve tornare dai genitori per fare lacerimonia poiché, anche se di piccole dimensioni, le viene sempre riservato un posto presso la loro casa (nella moranča), ma non può dire nulla sul suo matrimonio, perché non è di sua competenza.



Le ragazze sono assegnate a questa o quella zia, affinché la zia le dia in moglie a un uomo a loro scelta e le ragazze devono accettare obbligatoriamente la sorte loro riservata. I genitori possono intervenire e riprendersi la figlia se la zia esercita male i suoi doveri di educatrice o affidare la loro bambina ad altra zia.

Quando si parla di zie o zii, non si deve pensare che questi ruoli coincidono con gli schemi occidentali. Per loro, le sorelle di una madre sono delle madri, non delle zie e i loro fratelli sono dei “nelante” (uomini-madre), le sorelle del papà sono delle “baba Nin” (papà-femmine).

IL MATRIMONIO

Il matrimonio nella società Balanta costituisce un patto di alleanza tra diversi villaggi e famiglie; che non richiede amore o affetto, ma impone alcune leggi sacre a tutti i villaggi.

Per esempio: è vietato fare del male sia al paese della sposa che a quello dello sposo, che la riceve. Soprattutto non si può rubare al villaggio donatore della sposa, perché significherebbe rubare la fertilità alla giovane donna, rischiando di renderla sterile o, se ha già dei figli, di portare la cattiva sorte su di essi.

Come abbiamo visto, la ragazza è considerata non responsabile della sua vita. E, in quanto tale, lei non sarà coinvolta nella discussione sul suo matrimonio. Se è cresciuta nel villaggio natale tutto è discusso, regolato dai padri (anziani della morança) che indagheranno sul futuro marito. La madre può essere coinvolta, se ella fa parte del gruppo dei saggi, partecipa alla discussione, ma se è ancora giovane o è divorziata dal padre della bambina, sarà

informata dopo la decisione o solo per assistere alle nozze, se vuole.

Nel caso sia la zia alla base del matrimonio, la zia partecipa alla discussione che fissa la data del matrimonio, può dire il suo punto di vista e può anche modificare la data del matrimonio secondo le disponibilità sue e di suo marito.

In tutti i casi, la ragazza ha due possibilità: se lei sa chi sarà il suo futuro marito, si organizza e può cantare l'ultimo giorno, come per dire addio alla sua giovinezza, perché sarà considerata dopo il matrimonio, come persona responsabile; se non sa fino all'ultimo momento, chi e neppure il giorno delle nozze, se non conosce il suo futuro marito o conoscendolo non vuole accettarlo e rifiuta di andare a casa del marito, allora gli anziani si rivolgono ai giovani (i fratelli del villaggio) che la costringono con la forza e la portano alla casa del marito.

Quest'ultimo caso si verifica quando sono i genitori che la danno in matrimonio e lei ha vissuto nel suo villaggio natale o da una zia che non ha il potere di darla in matrimonio.

Nella concezione di questo popolo, il matrimonio ha una doppia dimensione, la purificazione, perché fino a questo momento la ragazza è considerata impura. Il matrimonio è il momento in cui la famiglia si sente liberata, perché ora lei dovrà assumersi le sue responsabilità. La famiglia, liberata dal peso della responsabilità di un'impura (vergine), manifesta la sua gioia. Dunque il matrimonio non è visto solo come un'alleanza, ma anche una iniziazione che purifica ed emancipa le ragazze.

Il matrimonio è sigillo di un'alleanza nella quale non è la sposa la vera controparte, lo sono figli che la donna partorirà. Il matrimonio quindi è un'alleanza tra il marito e i figli della moglie.

USANZE



Tra una donna e una ragazza si hanno diversità anche nel modo di vestire. La donna porta vestiti lunghi che coprono anche il seno, la ragazza utilizza abiti corti e sovente lascia scoperto il seno. Altro nome utilizzato per designare il matrimonio è: *alne gnoma*, che si riferisce al modo di vestire.

Un'altra cosa, chiamare una ragazza *nin*, vale a dire signora, è un insulto perché la tratti come qualcuna che ha perso la verginità, che ha già conosciuto uno o più uomini. E chiamare una donna *fula*, vale a dire signorina, è un insulto più grave perché coinvolge nel suo complesso le donne del paese, perché la tratta come irresponsabile e non istruita ai doveri del matrimonio dalle sue mamme. L'insulto non è

rivolto solo contro lei, ma contro tutte le donne del villaggio. Quindi chiamare signorina una donna che è stata sposata, anche se adesso è nubile, è assurdo per la mentalità Balanta. Per un Balanta, la donna che ha conosciuto un uomo, anche se il rito del matrimonio non è stato celebrato, è automaticamente una signora.

IL RITO DEL MATRIMONIO

Il rito del matrimonio comincia di sera. La giovane donna è portata in una stanza già pronta. La mattina presto, le si rade la testa e i capelli sono bruciati per simboleggiare il cambiamento di status. Dopo questo, lei ritorna nella stanza coperta con un panno fatto apposta per questa occasione "detto abito delle nozze." Da questo momento, la gente non può vederla tranne alcune donne scelte per assisterla o quelle scelte per essere le sue consigliere, che hanno il compito di insegnarle a diventare una buona moglie.

Le verranno rivelati i segreti di una buona moglie e mamma. Saprà che cosa significa diventare mamma.

Dopo una settimana, tutte le donne del villaggio vanno nella morança del matrimonio, è il giorno in cui ci sarà il suo bagno rituale, che avverrà in un fiume, se vicino al villaggio o a un sorgente o alla stessa morança, se le condizioni non permettono altro.

In questo giorno, soprattutto al mattino, tutti gli uomini devono allontanarsi dalla morança, fare di tutto per evitare di attraversare il percorso delle donne, ed evitare di essere visti da loro, altrimenti le donne possono, per chiunque violi questa legge, chiedere una sanzione secondo la loro decisione e secondo la gravità della trasgressione. Le bambine non sono invitate a partecipare, ma non sono soggette alle stesse prescrizioni degli uomini, sono neutrali.

Questo è il momento più importante nell'organizzazione della vita delle donne; è il momento di mettere tutto a posto, un momento doloroso per coloro che hanno fatto trasgressioni durante l'anno.

Le donne divise in gruppi di età, le più anziane correggono le più giovani. Alcune sono picchiate duramente se i loro errori sono gravi e se il loro comportamento non è stato corrispondente alle norme di una buona donna di famiglia; a volte c'è una sola donna che ha commesso errori, ma tutte le altre del suo gruppo subiscono lo stesso trattamento. Subisce da sola quando è stata avvertita, ma non ha voluto cambiare. In tutti questi casi nessun uomo ha diritto ad intervenire per difendere la moglie e neanche può dire una parola. Che questo sia riservato alle donne e considerato fondamentale e viene ripetuto tre volte in questa settimana.

Gli uomini devono rispettare alla lettera le decisioni delle donne. Dopo la giovane sposa va nel suo villaggio natale, accompagnata da alcune donne, per ricevere la benedizione dei suoi genitori, degli anziani della morança, e dall'intero villaggio. Poi deve tornare nel villaggio del marito, lo stesso giorno se è possibile. Se il suo villaggio è lontano, il gruppo dei suoi accompagnatori è composto da un uomo o due uomini adulti, scelti per difenderla in caso di necessità. Ma in generale sono molto rispettate.

Una volta rientrata al villaggio del marito, lei comincia a lasciare a poco a poco la sua stanza in cui è stata isolata per tre settimane e rientra tra la gente, sempre velata con un velo che non permette di vedere il suo volto, ma lei può vedere ed è accompagnata da una ragazza. Lei non deve parlare a voce alta, ma con la sua accompagnatrice, che funge da interlocutrice tra lei e chi le vuole parlare.

Così rinasce gradualmente nella società, prende il titolo di *yeguilé* (giovane sposa), e da quel momento si deve evitare

di chiamarla signorina. “Per lei e per tutti, è una nuova vita, ed è tenuta a indossare i suoi vestiti correttamente, coprendo i seni che sono segno di maternità, ed anche per non provocare gli appetiti degli uomini “. Lei è tenuta ad essere impeccabile, anche dal punto di vista igienico.

AL VILLAGGIO DEL MARITO



La sposa guadagna un posto tra tutte le donne villaggio, ha diritto ad una stanza privata o una casa, questo dipende se lei è sola o no con suo marito, nel suo villaggio natale perde una sua posizione, ma ne acquista una più importante. Il marito per legge deve dare una mucca, come premio alla famiglia della sua giovane moglie.

Questa mucca non si deve giudicare pagamento per la vendita della ragazza, perché se vediamo bene anche nella Bibbia, Giacobbe ha lavorato per suo zio Laban. (Gn 29,15-30).

Per un Balanta, questa non è una vendita o acquisto di una figlia, ma un modo di dare un segno di gratitudine, onore e rispetto alla famiglia della moglie, che così si sente rispettata, riconosciuta. Rappresenta in qualche modo la presenza della giovane sposa all'interno della famiglia paterna. Quindi il matrimonio non è propriamente un patto, ma un modo per stabilire una alleanza che si realizzerà solo alla nascita del primo figlio, infatti la donna sposata può lasciare il marito prima di avere un figlio.

IL DIRITTO E LA LIBERTÀ DI UNA DONNA



Questa società è molto complessa, una società egualitaria, ma al tempo stesso presenta una discriminazione che contraddice l'eguaglianza nella realtà. Diana, trova che esiste una discriminazione molto profonda, fino all'annientamento della donna nella società. Come un minore permanente. Ma, a ben vedere, è la struttura della società che rende ogni gruppo responsabile all'interno del proprio spazio. Inoltre questi gruppi, ad esempio i blufos, non sono ascoltati in problemi che non sono di loro competenza, allo stesso modo le donne. Ciascun gruppo sociale è autonomo e responsabile al suo interno, fatto salvo gli anziani che sono riconosciuti come saggi e possono intervenire in tutti gli altri gruppi, non come capi, ma in qualità di consiglieri. Alle nozze, un ragazzo "blufos" non ha il diritto di intervenire

perché non gli concerne, è una responsabilità delle donne e anziani.

Certo comunque che il ruolo delle donne non è riconosciuto o valorizzato come quello dell'uomo. Dopo il matrimonio a cerimonie terminate, la giovane donna non ha più, giuridicamente parlando, una casa nella moranča del padre, ma in pratica ha casa sia da suo padre che presso gli uomini grandi della moranča. Cosa clamorosa, ella appartiene ormai a tutta la moranča e ogni casa della moranča è obbligata ad occuparsi di lei, ogni donna della moranča, poiché sono le donne che si occupano dell'economia, è tenuta a darle da mangiare. E ad ogni pasto, tutte le famiglie della moranča le danno, secondo le proprie possibilità, da mangiare; anche se è solo tornata temporaneamente alla casa paterna. Se succede che una di queste famiglie sia impossibilitata, devono avvertirla e spiegarle.

Un altro privilegio è che, anche se ha un marito molto ricco, ha il diritto di andare nel suo villaggio natale, se lei lo desidera e prendere un pò di frutta o ciò che i fratelli ed ogni abitante del villaggio hanno raccolto. Questo può accadere solo al momento del raccolto e nel campo (*Quen-m 'kPa'*), con il pieno diritto di disporre di questi prodotti secondo la sua volontà. Se un fratello si trova in difficoltà economiche, è opportuno che sua moglie glielo spieghi, questo normalmente è accettato senza problemi. Se vi è una cerimonia, le teste degli animali uccisi spettano a lei che può far valere il diritto o essere rimborsata, rimborsata dagli uomini grandi se il suo diritto non è rispettato.

M'NAHA



Questa parola *M'naha* deriva dal verbo *nan-ha* che significa desiderare profondamente, volere ardentemente, questo significato è completato da avverbi diversi per esprimere sentimenti differenti.

Esempio: *N'nan-ha*, designa il desiderio o la persona desiderata. Questa parola ha due significati che possono essere capiti nel contesto del discorso e che possono essere confusi da chi non conosce i costumi di questa società. Ecco i due significati e le loro differenze.

Nel villaggio è un a parola molto utilizzata soprattutto per esprimere un'amicizia, cioè quell'amicizia che si manifesta con gesti e che serve a mantenere i legami tra gli abitanti del villaggio; si dice solo tra una donna o una ragazza e un uomo, mai tra uomini o tra donne. Così un uomo può

chiamare una donna del villaggio n'nang-da e viceversa, questo vuol dire che nel giorno della festa *Quisundè*, lei preparerà per lui del cibo e lui sarà disponibile a fare dei lavori per lei, quando lei li chiederà.

Una signora, una bambina, gli uomini, i giovani possono avere Binan-ha a tutte le età. Tutto questo avviene al villaggio e in questo modo si consolida il legame tra gli abitanti. Bisogna anche dire che questo non impedisce alle donne di chiedere aiuto a chiunque o a qualunque gruppo ritenuto capace di darlo.

Un altro significato è quello di chi vuol proprio indicare il rapporto di amicizia, di cameratismo o anche fidanzamento. Lo vedremo.

Importante è precisare che il primo significato si usa solo all'interno del villaggio.

B'NAH-HA

Cerchiamo di capire meglio il secondo significato di questo nome. B'nan-ha è un fatto o una componente del costume balanta, molto contestato in alcune tribù della Guinea Bissau, addirittura giudicato negativo, immorale dagli occidentali. Non so quanto questo comportamento si trova in altre tribù dell'Africa Occidentale, magari in modo più moderato. Torniamo alla nostra tribù. Partendo dal presupposto che le nostre ragazze non hanno il diritto di scegliere il loro marito e dipendono dalla volontà dei genitori, come abbiamo già detto, dopo il matrimonio la famiglia, il villaggio e i parenti possono dire: "Noi ti abbiamo lavata, ora sei purificata". Ma una volta purificata la donna è come emancipata ed ha diritto di prendere da sola le sue decisioni.

Un'altra cosa di cui si deve tener conto è che le ragazze balanta per il novanta per cento vanno sposate a uomini più vecchi di loro, qualche volta anche più vecchi dei loro padri, a uomini che non sono della loro generazione. Sovente questi mariti hanno altre mogli.

Per questo i giovani restano senza amiche, senza donne, anche se capita loro, sfortunatamente, di innamorarsi, a meno che si tratti di donne che sono già state sposate o divorziate.

Tutto questo crea tensioni. E' considerato adulterio grave solo il rapporto sessuale tra donne e uomini dello stesso villaggio.

Per ovviare a questo inconveniente la società balanta permette il B'nan-ha, grazie al quale le donne hanno una grande libertà e possono offrire anche il loro corpo rispettando certe regole stabilite.

Possono avere amanti in villaggi lontani dal loro e andare periodicamente a passare qualche settimana o qualche mese con la persona che amano e se restano incinte non è un problema, perché giuridicamente tutti i figli che nascono durante il matrimonio appartengono al suo marito, salvo eccezione quando la donna voglia dire chi è il padre (cf Diana L.H 2° cap.). Sovente il marito sa, ma finge di ignorare. La donna dal canto suo deve essere discreta e rispettare il marito.

Il marito non pone attenzione ai regali che la moglie riceve dai suoi amanti, come se non sapesse nulla. Così fanno gli abitanti del villaggio, dato che per la donna appartenere al villaggio è più importante della sua condizione di moglie del marito.

Le donne devono tener segrete le loro relazioni e non dire nulla soprattutto alla gente del villaggio. Se resta troppo tempo a casa di un amante, il marito la va a cercare ed ella deve gentilmente e tranquillamente con lui riprendere strada di casa. Quasi sempre il marito è ben accolto e trattato gentilmente, prima di ripartire con la moglie. Sono anche accompagnati nel ritorno, ma non è sempre così.

Per le donne è un modo di esercitare i loro diritti sessuali e di poter scegliere i loro amanti. Come dice Diana:

“è il momento delle avventure dell’incontro con l’altro sesso. Brevemente, è il momento della ricerca, se non ama il marito che le hanno dato. In questa ricerca ella diviene come la promotrice dell’iniziazione sessuale dei giovani.

Poiché le ragazze abitualmente sono date in matrimonio a vecchi, e il matrimonio costa caro, i giovani che vogliono sposarsi, sono sfavoriti; in questo modo trovano la possibilità di una vita sessuale, e fanno di tutto per poter sposare una di queste giovani donne in ricerca; è il momento di poter avere la donna di un uomo anziano di un altro villaggio, purché questo non sia vicino. Chi riesce a far sognare la donna di un vecchio o di un altro uomo, è libero da tutti gli impegni che sarebbero necessari per il suo matrimonio, perché in questo caso non dona nulla alla famiglia della donna. Lo può fare se vuole, ma non è obbligatorio. Alcuni lo fanno dopo un lunga convivenza.

DIVORZIO

In questa società esiste un'altra particolarità che riguarda il matrimonio.

Sappiamo bene che nelle numerose tribù africane è l'uomo che può ripudiare la moglie e non il contrario. Così è per i

mussulmani e per gli ebrei, mentre per i cattolici nessuno ha diritto

di separare ciò che Dio ha unito.

Per i Balanta l'uomo non ha alcun diritto di ripudiare ufficialmente la moglie. Il perché di questo costume, credo dipenda dal fatto che la donna innanzi tutto appartiene al villaggio, poi alla famiglia e solo dopo è moglie di uno specifico uomo. Da questo arriva il modo di dire *N'nin n'hota*, letteralmente la donna della mia casa. Non si usa mai l'espressione *N'nin-da*, cioè, mia moglie. La si può utilizzare, ma non in casi importanti.

Ecco cosa ci ha detto il Fan-kpan quando gli abbiamo chiesto perché l'uomo non ha il diritto di ripudiare la moglie:

"Se un uomo ha una moglie è grazie ai suoi fratelli e alle sue sorelle che l'ha potuta avere, grazie a costoro che la famiglia della donna ha accettato che sua figlia andasse sposa a quell'uomo. Allora chi può mandare via una donna dal villaggio? Guardate io sono vecchio, le mogli dei miei figli sono mie figlie. Mi danno l'acqua, mi preparano il cibo, chi potrebbe mandarle via? Di più se partoriscono dei figli alla famiglia, la famiglia diventerà più grande, più potente e così tutto il villaggio"

Questo pensiero è importante anche per quelli che abitano in città, una volta che un uomo sposa una donna, se questa è gentile con gli anziani della famiglia, il marito non la può ripudiare, se vuol stare in armonia con la sua famiglia. Se un uomo manda via sua moglie senza giustificato motivo è disprezzato nel villaggio ed anche isolato.

Al contrario, una donna che non ama più suo marito, torna alla casa paterna o va a casa di un suo amante con il quale si vuol sposare. Se suo marito la va a cercare, lei ritorna alla

casa del marito, ma obbliga lui a chiedere il divorzio o semplicemente a lasciarla partire in pace. Il marito può domandare dei danni se non hanno avuto dei figli, per altri motivi non è possibile che chieda alcunché.

“Quando una donna divorzia o perde il marito, ella diventa giuridicamente una straniera per i suoi figli che continuano ad abitare nel villaggio paterno”. (Diana)

Quando divorzia se ha un figlio, con meno di cinque anni, che allatta o nutre, può portarlo con se o lo può lasciare a casa del marito, ma è consigliato che lo tenga con se fino all'età di 6-7 anni, poi lo ricondurrà dal padre.

VEDOVANZA

Nella mentalità Balanta è impensabile che una ragazza resti zitella. Tutte le donne si devono sposare, così come tutti gli uomini, ma contrariamente alle donne un uomo può restare celibe, non volontariamente, ma quando non trova una moglie.

Come ho già detto le giovani vedove devono necessariamente andare a casa di un uomo di loro scelta o scelto dei genitori con il loro accordo. Le vedove sono classificate in due gruppi, le vedove giovani e le vedove anziane. Ciascun gruppo ha i suoi diritti e il suo status.

Le giovani devono risposarsi obbligatoriamente, le anziane possono scegliere di restare nubili o di risposarsi.

LE GIOVANI VEDOVE

Le vedove in generale hanno più libertà per la scelta del marito delle ragazze. Questa scelta avviene in due modi:

Dopo il funerale del marito, i genitori della giovane vedova domandano alla famiglia a cui avevano dato la figlia, di riaverla in casa loro. Allora si fa una cerimonia speciale in cui tutte le donne del defunto si pronunciano. Se una di queste donne si vuole risposare con un uomo della famiglia lo deve dire. Questo i balanta non lo considerano nuovo matrimonio, ma *ptola*, cioè eredità. Ma se la donna non vuole risposarsi con un uomo della famiglia del marito, può chiedere di rientrare a casa dei suoi genitori, ella può scegliere un bambino come suo marito fittizio, questo fa capire a tutti che ha un amico che desidera raggiungere al più presto.

MATRIMONIO DI VEDOVE ANZIANE

All'inizio è tutto come per le giovani vedove. Se un vedova attempata madre di bambini e soprattutto di ragazzi sceglie di restare con i suoi figli, decide di prendere come marito simbolico un ragazzo piccolo della famiglia, non ha importanza l'età, importante che sia un bambino. Così resta con i suoi figli, ma può chiedere di rientrare nel suo villaggio se lo desidera e restarvi fino alla fine dei suoi giorni. Se non ha figli maschi e ha sotto la sua tutela una ragazza, può rientrare al suo villaggio di origine o restare nella famiglia del suo defunto marito. In questo caso chi volesse sposare la giovane deve automaticamente prendere l'anziana vedova non come moglie ma come madre. La stessa cosa capita anche se ha cambiato villaggio. In questa condizione entra nel gruppo dei saggi del villaggio.

ECONOMIA



Nella società *arasa* la donna partecipa pienamente alla produzione dei beni. Non utilizza la zappa e l'aratro per sarchiare la terra, perché questo è compito degli uomini, ma partecipa alla preparazione del terreno, è suo il compito di piantare e di seminare intanto che l'uomo dissoda.

Ciò nonostante la donna non è mai stata considerata proprietaria.

Nella società dei Balanta-Cuntoe, la donna manda le sue ricchezze ai genitori; ha sempre due valigie, una presso il marito e una a casa dei suoi genitori, quest'ultima sovente piena di teli; come sappiamo i Balanta per seppellire i morti utilizzano molti teli, per onorare i defunti, e spetta alla donna fornirli. Ogni figlio o figlia, ogni nipote ha l'obbligo di donare un telo per la sepoltura. Infatti i teli che sono nella casa dei

genitori servono per questo scopo, anche se lei fosse assente ai funerali.

E' molto raro trovare una donna balanta che va a un funerale senza portare almeno un telo e delle bevande, però le bevande alcoliche è il marito che le deve portare.

Per i Balanta Nhacra la donna non porta nulla a casa dei genitori, lo può fare, non è proibito, ma abitualmente tutte le sue cose sono nella casa del marito e teoricamente tutto ciò che ha, appartiene al marito.

L'economia brasaè sotto controllo della donna. Un uomo è ricco grazie alla sua moglie o alle sue mogli. L'uomo, ha il compito di produrre il necessario per la famiglia e la donna ha l'impegno di amministrare ciò che il marito produce. Partecipa alla produzione dei beni, può produrre essa stessa e utilizzare ciò che produce a suo piacimento, perché ella non ha l'obbligo di sostenere la famiglia.

Lo può fare se lo vuole. Di più, tutte le vendite dei prodotti sono sotto il suo controllo. In breve diciamo che tutte le ricchezze sono sotto il controllo della donna. Perché l'uomo produce, ma è la donna che deve sapere quali quantità devono essere riservate alle necessità della famiglia e quali possono essere vendute per comprare altre cose necessarie alla famiglia.

L'economia balanta appartiene alla donna, ella è il motore più importante di questa società, anche se il suo ruolo non è ufficialmente riconosciuto. Il lavoro più duro per gli uomini comincia all'inizio della stagione delle piogge, in questo periodo si lavora la terra fino alla fine dei raccolti. La donna è sempre a fianco all'uomo. E' lei che prepara i pasti, che porta da bere... Dopo i raccolto l'uomo le consegna i prodotti. Ma il ruolo della donna non si ferma qui. E' lei che prepara il nutrimento per la famiglia, cerca l'acqua per bere, lava la

biancheria, mantiene pulita la casa... questi sono alcuni compiti riservati alla donna fin da giovane. Una ragazza diviene una vera mamma prima di esserlo realmente.

L'uomo non fa nulla dei suoi prodotti senza il consenso di sua moglie. Perché in realtà è lei la padrona. L'uomo non si preoccupa dell'utilizzo delle risorse famigliari, lascia tutto nelle mani della donna. Bisogna dire che è una grande vergogna per una donna balanta non saper gestire i beni della sua famiglia e di non riuscire ad organizzarla.

Per l'uomo una mutanda e un telo gli sono sufficienti per la vita quotidiana e non si preoccupa di averne di più. La donna diviene così anche la fornitrice del suo abbigliamento; cioè, quando un uomo vuol viaggiare, abitualmente non ha dei bei vestiti, allora domanda a qualunque donna del villaggio dei panni adatti a questo viaggio e al ritorno li rende e si riveste al modo solito. Dunque in quello che concerne l'economia tutto fa riferimento alla donna.

DIRITTI DELLE MADRI SUI FIGLI

Abbiamo indicato come una ragazza balanta non ha diritto di decidere del suo avvenire e non può prendere alcuna decisione che non sia ratificata da sua zia o dai suoi genitori. In ciò che concerne i figli, soprattutto in presenza di divorzio o della morte del marito, la donna perde ogni diritto su di loro. Nel caso la donna abbia divorziato e ha lasciato il figlio piccolo a casa del marito, lei perde ogni diritto a vederlo. Si suppone che ella non voglia più questo figlio; altrimenti deve tenerlo con se fino a 6-7 anni.

Si racconta che molte donne nel corso della storia, vedendo che non avrebbero avuto più alcun diritto sui loro figli, li avvelenavano. Ma una volta divorziata, se si sono accettati

questi patti, la donna può legalmente far visita ai suoi figli quando vuole e si può far carico del loro abbigliamento.

La donna ha diritti sui suoi figli soprattutto nei primi cinque anni della loro vita: in questo periodo può condurlo con se in caso di divorzio. Può certamente lasciare il figlio al marito ma è meglio che lo porti con se fino al compimento dei 6-7 anni. In seguito potrà condurlo da suo padre. In questo caso ha il diritto di visitare suo figlio e ha egualmente diritto di essere interpellata per partecipare alle cerimonie che riguardano suo figlio.

Per i balanta una donna deve pensare prima ai figli e poi agli uomini. Il figlio è un dono di Dio, doni che non si trovano sempre; di uomini ne può trovare quanti ne vuole.

Si comprende perché la famiglia esercita forti pressioni sulle loro figlie, qualora siano incinte o quando allattano, obbligandole a restare con il marito o, per qualche tempo, nel loro villaggio natale. E' il momento in cui deve stare tranquilla ed evitare ogni avventura.

Una donna che è sempre con il marito non ha diritti giuridici sui suoi figli e non può prendere decisioni che li riguardano, però partecipa a tutte le decisioni (se ha l'età opportuna) e può dire il suo parere su ogni argomento che riguardi l'avvenire dei figli e assumersi alcuni oneri. Giuridicamente non ha diritti nei confronti dei figli, ma praticamente ha più diritti del padre. Grazie ai figli ella conquista un posto importante nel gruppo degli anziani.

Se la donna perde i diritti su suo figlio nei confronti di suo marito, del villaggio e della morança, il marito perde il suo diritto sul figlio di fronte a suo cognato, al villaggio e alla morança di sua moglie. I fratelli di sua moglie possono prendere il bambino e portarlo a casa loro, soprattutto se la salute di questo bambino è in pericolo. Gli zii paterni devono

cedere nei confronti dei diritti degli zii materni di questo bambino, come la madre nei confronti del padre. Se questo bambino è maltrattato nel proprio villaggio può andare nel villaggio natale di sua madre e il padre non ha alcun diritto di andare a riprenderlo. Quando si tratta di un ragazzo al momento dell'iniziazione il padre e gli zii paterni sono presenti, ma senza alcuna autorità. Gli zii materni sono i veri responsabili e i protettori per eccellenza del loro nipote; nessuno d'altronde può fare qualsiasi cosa senza l'autorizzazione degli zii materni, compreso il padre.

Teoricamente la donna non ha diritti sui figli, ma in realtà questi sono più attaccati alla loro madre che al loro padre e la madre esercita una grande influenza sui figli, che si fa sentire nella vita concreta.



RIFLESSIONI SULL'EDUCAZIONE

Siamo coscienti che l'educazione ha le sue radici nella vocazione stessa dei genitori come partecipazione all'opera creatrice di Dio.

Oggi con lo sviluppo e grazie alle ricerche fatte nella pedagogia dell'educazione si arriva alla conclusione accettata quasi da tutti, che l'educazione comincia ed ha il suo fondamento nella famiglia.

I Balanta sembrano essere d'accordo con questa valutazione, masolo per i figli maschi. Le figlie sono lasciate da parte, perché con la criação vengono separate dai loro genitori. I genitori o il villaggio non si fanno carico per le figlie di questa responsabilità .

Questo atteggiamento verso le figlie è molto presente nella società balanta anzi lo è in modo esagerato e segna in modo definitivo la vita delle figlie, come predestinazione e tabù insormontabile.

Noi abbiamo detto che un figlio appartiene a tutti per quanto concerne l'educazione, bisogna auspicare che una figlia nel suo villaggio natale abbia lo stesso prestigio di un figlio; cioè sia curata e accudita come un figlio per tutto quello che concerne la sua formazione a tutti i livelli, anche rispetto alla libertà e all'autonomia, inesistenti rispetto a quelle dei maschi.

Pur tenendo presente il destino di donna che hanno le figlie, la formazione fatta nel suo villaggio natale dai suoi genitori e parenti dovrebbe essere certamente migliore e più completa di come è ora, soprattutto migliore dello sfruttamento a cui le ragazze sono sottoposte in altro villaggio da una zia qualsiasi.

Sarebbe necessario che i genitori si facessero carico dell'educazione delle loro figlie. L'amore paterno e materno che è fondamentale al servizio della vita, non è spento nelle famiglie balanta, ma ci sono ostacoli che lo soffocano come la tradizione, il costume, il timore, la paura.

Una donna balanta può avere molti figli, ma viene separata da loro se vuole fare altre scelte. Certe abitudini invece di essere a servizio delle persone le annientano. Giovanni Paolo II dice "la famiglia prima scuola fondamentale per la vita sociale; comunità d'amore". Verso questo obiettivo aiuterebbe che l'educazione dei figli fosse anche di pertinenza della madre, non solo nei primi 5 anni.

Il nostro fan-kpan ci ha detto:

Il figlio è nato per lavorare la terra e formare un'altra famiglia. La figlia è nata per essere una madre e la sua educazione è orientata in questo senso. Dunque deve essere affidata a una zia per essere educata.

La società Balanta non manca ai suoi doveri sull'educazione dei giovani maschi, lo sforzo sarà di far partecipare anche le ragazze a questi benefici.



IL BAMBINO BALANTA

Una delle realtà meno conosciute di questo popolo è il ruolo del bambino come componente importante ed indispensabile per l'avvenire della società.



Tutti i gruppi balanta hanno lo stesso sistema di potere e di organizzazione, ma alcuni sono più moderati ed altri più conservatori.

Cercherò ora di descrivere il ruolo del bambino nella società Balanta-Fora-Nhacra, che conosco per esperienza personale, ma anche per le informazioni che ho potuto raccogliere sul posto.

Nhacra è una sotto-prefettura che si trova a 30 Km da Bissau e fa parte della prefettura del OIO. Il villaggio in cui ho effettuato le mie ricerche si chiama «Cuntanga», a 4,5 Km da Nhacra.

Il bambino è speranza e benedizione per la società. In generale, nella società Balanta, il bambino appartiene

all'uomo più anziano della famiglia allargata, che è il padre di tutti.

E' necessario sapere che nella cultura di questa società, un giovane non può essere padre di un bambino. Il Perché lo vedremo più avanti.

Quale idea ci si fa del bambino in questa società e indicato in questo dialogo che ho avuto con un anziano:

-Uomo Grande, perché sono tutti contenti quando nasce un bambino?

-Tu non sai - mi dice - che un bambino rappresenta 3 benedizioni concesse da Dio?

-Ma in che modo, pai, e a chi sono accordate queste benedizioni?

- Esse sono concesse - mi risponde - per la famiglia, per la morança ed infine per il villaggio. Osserva - continua egli tranquillamente- io sono vecchio, ma poiché ho molti bambini sono molto contento e posso morire in pace perché la mia famiglia si accrescerà, il villaggio diventerà più grande e più potente.

Il bambino è una tripla benedizione, ma in questo caso bisogna precisare che è così solamente nel caso in cui si tratti di un maschio e non di una femmina, perché la bambina più tardi partirà per andare a sposarsi in un altro villaggio.

I Balanta credono in un solo Dio creatore ed onnipotente, che ha molti intermediari, che chiamano «Hulé». Non hanno il culto degli antenati, ma secondo loro gli antenati possono ritornare in vita. I morti abbandonano i loro corpi per andare a rendere conto al buon Dio e possono anche intercedere per

la famiglia, se non hanno grandi colpe e possono rinascere se vogliono, ma con il permesso di Dio. Pertanto, tutti i bambini che nascono sono evidentemente gli antenati ed è per questo che un giovane non può esserne il padre.

Dopo la nascita del bambino, si lasciano passare alcune settimane (circa 3 o 4), dopo di che i genitori vanno a consultare il *gri-gri* per sapere chi è questo bambino: ovvero quale antenato si è reincarnato in lui e quale sarà il suo avvenire. Questo consulto se il bambino non piange e sta bene si fa dopo tre o quattro mesi.

Nei primi tempi, il bambino è protetto dalla madre, la quale è protetta, assieme a lui, dal padre, dalla morança e dal villaggio.

Nel periodo che va da 0 a 3 anni la madre ha più potere e responsabilità sul bambino di chiunque altro, padre incluso. Spettano a lei tutte le responsabilità e, in caso di malattia, è lei la prima a risponderne, se è pura ed innocente (nel senso di non essere stata con un altro uomo). La madre ha il diritto di andarsene con il bambino se non vuole restare con suo marito, e può accadere che lo lasci a suo padre. Ma nella mentalità Balanta, ha l'obbligo di portare il piccolo con sé finché questo non abbia compiuto 5 o 6 anni.

- Vecchio mio, perché tanta protezione visto che tutti sono contenti? E perché voler conoscere "chi è il bambino", visto che si sa bene che è la reincarnazione di un membro della famiglia?

- Figlio mio - dice pacatamente l'anziano - non essere ingenuo. Vedi, quando sta per nascere il bambino, porta la benedizione alla sua famiglia ed alla morança. La ricchezza appartiene a tutti, ma ciò non impedisce che tra i membri di un villaggio ci sia sempre del malcontento. E' necessario che tu sappia che, tra tutti i

bambini, quelli che portano una benedizione speciale anche per risolvere i problemi sociali devono essere protetti più degli altri. Perché ci sono certe persone che vorrebbero avere un tale bambino ma, poiché non ne hanno avuto uno eguale, e poiché questo bambino è fragile, possono fargli del male fino a provocarne la morte. E' per questo motivo che, quando si conosce chi è questo bambino, perché è ritornato e quale sarà il suo avvenire, allora i genitori devono fare più attenzione. Per esempio, quando mi reco dal Gri-Gri, al ritorno chiamo sua madre e gli altri, suo padre, sua nonna, ecc. e rivelo loro il segreto dicendo: "questo bambino è il tale antenato ritornato e noi gli diciamo «Sappiamo chi sei: tu sei quel tale antenato e noi ti diamo il benvenuto tra di noi. Puoi prendere il tuo posto senza problemi»". Il segreto rimane tra di noi e nessuno lo deve scoprire.

- Ma non comprendo perché si debba serbare il segreto, se si è andati dal Gri-Gri per conoscerlo.

- Vedi figlio mio - dice l'anziano tranquillamente - se dopo il benvenuto qualcuno lo chiama con il suo antico nome (cioè il nome che aveva prima di morire), egli può adirarsi e ripartire, ovvero morire. Quindi i malvagi potrebbero approfittarsene per farlo morire, chiamandolo dove c'è molta gente.

Dopo 4-5 mesi, poiché la maggior parte delle responsabilità incombesulla madre, ella porta il bambino ai suoi parenti e a quelli del suo villaggio natale e lo presenta, perché essi hanno più diritto sul bambino che suo padre. Suo zio è il suo protettore principale. Una volta che la madre ed il bambino hanno ricevuto la benedizione dei parenti, rientrano a casa, da cui ella deve fare attenzione a non allontanarsi per un certo periodo. Uno dei compiti principali è quello di sorvegliare la comparsa dei primi denti, affinché questi non

abbiano inizio dalla parte sinistra o in alto. Se così fosse, bisognerebbe estrarre il dente il primo giorno. Nel caso invece in cui la madre non avesse fatto attenzione ed avesse lasciato comparire questi primi denti, bisogna fare una cerimonia particolare per l'integrazione del bambino nella società.

Presso i Balanta Brasa, l'educazione del bambino non è determinata né strutturata in una maniera organizzata e programmata. Nonostante ciò, vi sono delle cose che si insegnano al bambino conformemente alla sua età, ovvero progressivamente.

Da zero a 5 anni, l'educazione del bambino spetta alla madre ed alla famiglia allargata. È soprattutto la madre che deve educare il bambino alla convivenza nella società, come per esempio la modestia, il rispetto delle cose che gli appartengono, di quelle che appartengono agli altri e delle cose di utilità comune, ed insegnare alcune norme di vita: il rispetto degli anziani, degli ammalati e degli stranieri. Tutte queste cose il bambino deve imprimerle nella sua memoria. È il periodo in cui l'affetto sociale deve cominciare ad esercitare la sua influenza su di lui.

Arrivato all'età di 5 o 6 anni, sopraggiunge una nuova tappa per il bambino: il *BIDOC-NI-N'NHARÉ* (bovaro). A questa età, il bambino è ancora fuori dalla società. Entra in una fase di Bidocni-n'haré, in cui deve passare tutta la giornata nella boscaglia per custodire il bestiame e rientrare a casa la sera, verso le 18.30.

Questa separazione viene fatta in maniera molto organizzata. Si fa di tutto affinché il bambino si senta l'autore di questa decisione, che egli si senta responsabile e che pensi che è stato lui stesso a prendere la decisione di separarsi dalla madre e dalla società. E tutti desiderano che il proprio figlio inizi ad accudire il bestiame.

- perché desiderate che i bambini vadano ad accudire il bestiame, come vogliono tutti? Si sa bene che è un periodo drammatico per il bambino ed i genitori non vedono i loro figli se non la mattina e la sera. Non parliamo poi delle condizioni igieniche ed alimentari. Malgrado tutto, si vuole che i bambini vadano ad custodire il bestiame.

- Vedi, figlio mio, tutti i bambini che sono passati attraverso questa fase, diventano degli uomini e non delle donne.

- Come?

- Ogni Doc-ni-N'nhare (singolare) può difendersi da solo! Egli impara a soffrire e a sopportare le situazioni difficili in un modo tale che nemmeno un orfano le affronta. Senza i genitori sopravviverà sempre e non verrà ferito come colui che resta perennemente presso la mamma. Non è né capriccioso né fragile, ma sempre contento e ben disposto. Colui che resta in casa, diventa fragile e non sopporta le situazioni difficili, è come una donna.

- Ma io so, vecchio mio, che ad una certa età, verso i 14-15 anni, il bambino entra un po' in rivolta, prende le sue decisioni da solo, disprezza le ragazze... Vorrei sapere il perché di questo comportamento.

E' vero quello che tu dici - mi risponde l'anziano - ma ciò è dovuto al fatto che il bambino in quel momento comincia ad essere maturo e con l'istruzione che ha ricevuto o che riceve da un'altra persona più adulta, comincia a mostrare alla società che non deve essere dimenticato, in quanto, praticamente, il bambino è ignorato. Ovvero, quando si domanda il parere di ciascuno su un problema preciso, egli viene dimenticato o decisamente lasciato in disparte. Quindi, per attirare l'attenzione, diventa un po' ribelle.

Quando il bambino è ignorato nella società le sue relazioni cogli altri diventano più difficili. Ciò non resta senza conseguenze, egli impara a fare tutte le sciocchezze possibili: rubare (soprattutto il cibo), mentire. Per farsi rispettare il bambino rifiuta di dire la verità, salvo quando gli viene posta la domanda con rispetto.

Il bambino, durante questo periodo, è difficile da seguire. Ci riesce soltanto il più grande del suo gruppo. Questi deve conoscerlo e farlo diventare responsabile. Aiutare il bambino a saper prendere decisioni ed essere sempre più libero da ogni condizionamento e sottomissione forzata. La sottomissione deve partire dal rispetto. E' uno degli insegnamenti che resta impresso nel bambino per tutta la vita. Mantiene un'ottima rapporto con lui sua madre, per la quale ha grande rispetto ed affetto. La stessa affetto per sua nonna e suo nonno, oltre che per gli uomini grandi della morança.

Con suo padre la relazione è limitata e talvolta caratterizzata da timore riverenziale. Se il padre è disinteressato nei confronti del figlio, la relazione è talvolta interrotta. Praticamente, il bambino non ha alcuna parte nelle decisioni che sono prese per la vita della società. E' messo da parte.

- Come può essere che, in una società in cui tutti hanno dei diritti e ciascuno deve apportare la propria pietra, in cui tutti devono sentirsi responsabili per un equilibrio sociale, il bambino non abbia alcuna partecipazione?

- Il bambino - mi dice pacatamente - apporta la sua pietra, ma in altro modo. Bisogna sottolineare che non si può prendere una decisione che sia a lui contraria e che favorisca unicamente gli adulti, ma semplicemente non lo si invita perché non ha la capacità di comprendere alcune cose. E' necessario lasciare che le apprenda progressivamente. Ma quando si è piccoli, non si comprende tutto ciò.

A dire il vero, il bambino balanta sembra non aver alcun diritto, nemmeno quello di rifiutare di essere il futuro di tutti, ma in realtà ha tutti i diritti dei più grandi. Gli adulti lo manipolano in maniera discreta affinché la sua scelta diventi volontaria. A parte ciò, il bambino balanta è il più libero di tutti. E' il re della boscaglia, canta quando vuole, danza come gli piace, si organizza come preferisce, fa tutto a suo piacimento.

A 5 anni cominciano le responsabilità per un buono svolgimento della vita della società. Il bambino ha una sua responsabilità, affidatagli dalla società, ovvero quella di "accudire il bestiame" (*doc-ni-n'nharé*), ma è molto limitata!

- Non vedete, vecchio mio, che il bambino ha poca responsabilità in caso di un grave danno?

- Vorrei dirvi - aggiunte - che gli stessi adulti non diventano responsabili in questo caso, ma è la morança o il villaggio. Le responsabilità di tutti gli inconvenienti che possono risultare

dall'atto del bambino sono assunte dalla famiglia o dal villaggio ed è per questo che ciascun abitante del villaggio deve sentirsi responsabile per la sua educazione.

RITORNO NELLA SOCIETÀ

Arrivati all'età che va dai 17 ai 19 anni, i ragazzi terminano il periodo di Bidoc-ni-n'nharé, ritornano nella società e cominciano il periodo di *n'haye*, molto amato da tutti, perché è la fase di passaggio adulta: il bambino abbandona la sua qualità di fanciullo per essere considerato un uomo.

Accade che si ricoprono con fango bianco, portando come abiti dei sacchi fatti da loro stessi, passano il tempo ad andare ovunque in gruppo, fanno ridere la gente, danzano per divertirsi e sono molto liberi poiché dormono dove

vogliono e mangiano dove vogliono, cambiano nome, modo di parlare, in poche parole fanno i buffoni.

Sono molto liberi ed amati da tutti, ma bisogna ancora aggiungere che durante questo periodo hanno diverse madri, ovvero in ogni morança possono scegliere una donna come madre e questa ha l'obbligo di dar loro da mangiare tutti i giorni durante questo periodo.

E' il momento di conoscere. Poiché sono molto liberi, sono anche disposti a rendere tutti i servizi richiesti da chiunque, tanto al loro villaggio che negli altri.

La maniera di vestirsi è diversa da quella degli altri. Tutto ciò che è stato fatto fino ad ora fa parte dell'infanzia, ora entrano nell'ambito della seconda parte dell'educazione.

Alla fine di questo periodo, i giovani vengono presi di sorpresa durante una notte denudati, rapati e portati in una capanna per andare a "conoscere" la donna. Se sono in dieci, tutti dovranno avere un rapporto sessuale con lei. La donna è di un altro villaggio.

Da questo momento essi non sono più bambini, ma sono trattati e considerati uomini.

IL BAMBINO BALANTA OGGI

Al giorno d'oggi il bambino Balanta è messo a disagio nel suo mondo, per i tanti cambiamenti. Oggi egli si deve confrontare con molti problemi. Deve collocarsi tra l'educazione tradizionale, che è tuttora molto libera e quindi gli permette di apprendere liberamente, e quella dello Stato, la "scuola" nella quale è obbligato a schemi.



Attualmente c'è un grande cambiamento nelle relazioni con la società, poiché una volta che il bambino è andato a scuola, bisogna che la madre abbia cura di acquistargli il necessario, di preparargli l'abbigliamento ed di fare di tutto affinché egli sia nelle condizioni di poter frequentare. Ma bisogna sottolineare che questa ultima educazione talvolta è criticata, rifiutata dal bambino sotto l'influenza della società. Perciò quando arriva il periodo di N'HAYE, non vuole più essere disturbato, ovvero vuole conservare tutta la sua libertà.

L'evoluzione e lo sviluppo permettono al bambino di ricevere l'istruzione e questa gli dona la possibilità di lasciare presto il suo ambiente per studiare altrove, questo gli permette di non fare N'Hayé, di frequentare una società diversa. Come sempre la sua libertà non è in causa. Lasciando il villaggio,

non è più obbligato a fare ciò che fanno gli altri. Può farlo se lo vuole, ma può anche non farlo. Quindi ciò non è indispensabile per essere considerato un bambino o un uomo. Ma colui che è partito è sempre considerato come un bambino oppure no, a seconda del periodo nel quale si trovano i suoi coetanei rimasti al villaggio.

D'altra parte, il giovane conosce già alcune cose che non poteva conoscere prima. Per esempio, all'età di 15-16 anni conosce già le donne, mentre una volta non le conosceva prima dei 20 anni.

Conoscendo molte cose, diventa sempre più incontrollabile ed i disordini sessuali sono sempre più inquietanti. Molti cominciano ad avere dei figli senza alcuna unione definita, a vanvera.

Il bambino balanta oggi è quello che ha due realtà nella sua natura: libertà, di gestirsi a modo suo ed obbligo della scuola, talvolta rifiutata.

Per comprendere un bambino balanta oggi bisogna considerare questa situazione in evoluzione e rispettare la sua libertà. Senza queste premesse è difficile capirlo.



Sempre di più giovani Balanta cercano personalmente le ragazze che vogliono sposare e le ragazze rifiutano, anche con la fuga, matrimoni combinati non graditi. Questi atteggiamenti sono ancora pochi nei villaggi, ma più frequenti nelle città.

GENNAIO 27TH, 2011

Racconto di Pino Valsavoia

Noni ha 8 anni, è una delle tante bambine che vivono nei villaggi africani. Il villaggio in cui vive Noni è Fanhè. Il nome completo è, Noni Jose da Silva, nome portoghese, ma Noni è africana. La sua è l'Africa nera. Frequenta la prima classe della scuola primaria.

E' ripetente. E' arrivata a Fanhe due anni fa, portata come criação da Nenè, la prima moglie di Felipe. Responsabile della sua educazione è Sabado, la madre di Felipe.

Il compito principale di Noni è portare acqua. Trasportare sulla testa le bacinelle piene fino a traboccare, dal peso superiore al suo peso corporeo. Questo per molte ore, e molte volte senza aver mangiato, in un andirivieni continuo verso casa o verso l'orto. L'unica sosta è l'attesa del proprio turno per accedere alla bocca del pozzo, pochi minuti in cui torna bambina tra i bambini. Questo però fa perdere tempo, distrae, porta rimbrotti e a volte qualche vergata.

Le ore a scuola sono di liberazione dalla fatica e di riposo fisico. E' difficile però fare attenzione ed imparare, quando il pensiero più ricorrente è che alla fine delle lezioni finalmente si mangia una scodella di riso e fagioli. Che sovente è l'unico pasto della giornata.

L'altro giorno guardavo la distribuzione del riso. Sui gradini della scuola, con gli occhi lucidi, lontana dagli altri, Noni non mangiava. Aveva perso o qualcuno gli aveva portato via la sua scodella. Felipe come punizione le aveva ordinato di stare a guardare.

Ho preso uno dei nostri piatti di plastica e glielo ho dato. L'ha preso, ma è rimasta ferma, fino a quando Felipe le ha dato il permesso di andare a prendere il riso, questo dopo uno scontro verbale con me e il rimprovero sui nostri metodi diseducativi. Si è mossa verso la cucina con lentezza guardandoci, ora uno ora l'altro, indecisa sul da fare. E' tornata dopo qualche minuto con la sua razione, offrendone ad entrambi con un sorriso timoroso.

Felipe le ha detto di tornare a casa. Non so quali conseguenze ci siano state da questa mia intromissione.

Armando Cossa nato in un villaggio balanta nell'amministrazione di Nhacra, regione Oio, nella Guinea Bissau, nell'anno 1963, anni in cui la nazione cercava la sua indipendenza con una guerra di liberazione che ha raggiunto il pieno risultato, con la perdita di molte vite umane.

Aveva 11 anni quando la rivoluzione dei Garofani determinò la caduta della dittatura portoghese.

Il suo nome balanta è Nhinna, perchè nato in agosto nel periodo delle alte maree, le più imponenti e pericolose per le risaie.

Divenuto francescano e sacerdote si è laureato a Roma in diritto.

Parroco.

Insegna diritto nel seminario diocesano di Bissau.

Ha cercato di capire la sua gente con indagini e inchieste.

E' figlio di questo popolo e lui stesso ha vissuto le realtà che descrive.